

POLITICA

ANGELA CAMUSO
ROMA

Vincenzo Maruccio e il suo vizio. Il vizio del gioco. Videopoker, per l'esattezza. Maledette macchinette: in questi ultimi anni lo hanno fatto indebitare molto. Ecco perché, sospetta la Finanza, l'ex capogruppo dell'Italia dei Valori alla Regione Lazio indagato dalla procura di Roma per peculato aveva bisogno spasmodico di contanti, nonostante il lauto stipendio e le collaborazioni da avvocato. Gli uomini del nucleo di polizia valutaria che hanno messo al setaccio tutti i suoi movimenti bancari degli ultimi due anni hanno trovato, al momento, una serie di assegni i cui beneficiari sono appunto gestori di sale gioco e bar con le slot-machine, tutti nella capitale: al momento si parla di un totale di 50mila euro che però si immagina sia una cifra arrotondata per difetto, visto che ancora sono in corso accertamenti senza considerare i probabili, anche se più difficili da verificare, pagamenti in contanti dei debiti di gioco. Questo se non altro perché non si capisce dove siano andati a finire i soldi che Maruccio, come lui stesso dichiarato in sede di interrogatorio, si faceva prestare, ogni volta per importi di tre-quattromila euro, da amici d'infanzia calabresi e anche da qualche esercente romano, come il titolare di un bar tabaccheria in zona Prati.

GLI ASSEGNI POST-DATATI

A fronte dei prestiti, come verificato dalla Finanza, Maruccio consegnava assegni post-datati. Quasi tutti, allo stato, ritornati nelle tasche di Maruccio che dunque risulta abbia saldato i debiti, anche se qualcuno dei suoi generosi amici, a quanto emerso, sarebbe ancora in paziente attesa. Con quali soldi il politico abbia coperto gli importi di quegli assegni è una domanda alla quale la Finanza sta cercando risposta sulla base dell'ipotesi di reato formulata contro l'ex capogruppo, che gli è costata com'è noto il suo posto alla Pisana. Maruccio, dal canto suo, ha dichiarato che i soldi che chiedeva in prestito erano per spese di natura politica, ma ora che si sa quale fosse il suo vizio c'è un motivo in più per non credergli.

D'altra parte, questa sua versione cozzava fin dall'inizio con l'esame dei conti dell'Idv alla Regione: il politico ha sostenuto di aver anticipato di tasca sua denaro nell'interesse pubblico (781mila euro la cifra totale di cui, secondo la procura, si sarebbe impossessato illegittimamente) in momenti in cui in realtà non ci sarebbe stata alcuna necessità di tali manovre finanziarie, posto che i soldi necessari per le spese politiche in que-

Joint-venture con le 'ndrine Nuovi sospetti su Maruccio

- La Dda di Catanzaro ipotizza rapporti con la cosca dei Mancuso Tripodi, ma l'esponente Idv non risulta indagato
- Il vizio dei videopoker e i prestiti, a Roma altre indagini della Finanza

stione erano già sui conti del gruppo alla Pisana. Ora, se saranno confermati i sospetti dei finanziari sulla reale destinazione dei soldi sottratti dai conti dell'Idv nonché presi in prestito da Vincenzo Maruccio, ciò potrebbe chiudere una serie di scenari se si vuole più inquietanti ma nello stesso tempo ne apre altri. Questi ultimi potrebbero agganciarsi a doppio filo all'inchiesta antimafia

della Dda di Catanzaro che ha soltanto lambito, al momento, il politico calabrese, nato a Vibo Valentia 54 anni fa. Da Catanzaro si sta lavorando all'ipotesi di una joint-venture tra Maruccio - al momento non indagato - la cosca della ndrangheta dei Mancuso-Tripodi di Vibo e ambienti massonici, nel momento in cui il clan stava tessendo la sua tela per infiltrarsi in un giro di appalti disseminati tra il Lazio, la Lombardia e il Veneto. All'epoca Maruccio era assessore regionale ai lavori pubblici nella giunta Marrazzo e c'è un'intercettazione telefonica che ha mandato gli investigatori in fibrillazione: uno degli imprenditori indagati per associazione mafiosa in Calabria, Francesco Comerci, parlava con Rosario Lo Presti, imprenditore con la fedina penale pulita, sostenendo che l'assessore regionale ai Lavori pubblici, «un calabrese come loro», garantiva appalti in cambio di voti. Comerci, interrogato sul punto, ha ammesso davanti ai magistrati solo di avere cercato un ab-

boccamento con Maruccio attraverso una massaggiatrice, frequentata da entrambi, ma di non essere riuscito nell'intento. I magistrati di Catanzaro stanno però andando avanti nell'indagine e da piazzale Clodio si attendono di conoscere le loro decisioni, mentre anche nell'ambito dell'inchiesta romana si intravede l'ombra di frequentazioni pericolose dell'ex capogruppo.

Chi sono infatti i compaesani ai quali il politico chiedeva continuamente prestiti? Maruccio, di fronte alle precise contestazioni dei finanziari che avevano in mano tracce di alcuni suoi assegni, ha fatto alcuni nomi, tra i quali quello di un amico d'infanzia di Vibo, imprenditore edile incensurato. Ci sono però altri personaggi che Maruccio non ha nominato e sui quali si stanno facendo accertamenti. Uno di questi, Ferruccio Bevilacqua, in un'intervista a Panorama, ha dichiarato che Maruccio andava spesso anche da lui quando aveva bisogno di denaro.



Social Forum, via al primo sciopero europeo

RACHELE GONNELLI

Si contano le ore per il primo sciopero generale europeo, che sarà domani, rilanciato e fatto proprio dai movimenti, da Occupy agli Indignados, e dalle reti di associazioni, di economisti, di studenti che si sono riunite fino a ieri, provenienti da tutta Europa, nel forum sociale a Firenze per il meeting di seminari e conferenze «Firenze10+10».

L'idea dello sciopero europeo contro le politiche di austerità imposte ai governi e pagate a caro prezzo dalle fasce sociali più deboli e dai lavoratori è stata lanciata dai sindacati portoghesi e subito raccolta dalla Cgt, la principale confederazione sindacale spagnola, quindi è stata fatta propria dalla Confederazione dei sindacati europei, la Ces. In Italia tra i tre sindacati confederali aderenti alla Ces solo la Cgil ha aderito, insieme alla Fiom, e non Cisl e Uil mentre ha aderito - e anche qui si tratta della prima volta per una mobilitazione indetta dalla Ces - il sindacalismo di base, in particolare i Cobas. «Abbiamo iniziato a tessere un rapporto con i movimenti, le associazioni di intellettuali europee e il sindacalismo locale - spiega Sergio Bassoli del Dipartimento internazionale della Cgil - che andrà avanti su questi temi per l'organizzazione dell'AlterSummit ad Atene, insieme ai sindacati greci, in concomitanza con lo Spring summit dei ministri finanziari ed economici a fine marzo e poi nel Social Forum mondiale che si svolgerà a Tunisi dal 26 al 30 marzo per fondare un nuovo partenariato e una nuova cittadinanza mediterranea». Lo sciopero pan-europeo di domani è dunque solo il primo «storico» passo verso una confluenza di percorsi e piattaforme di mobilitazione che superino i confini nazionali, e quindi siano in grado di rispondere a logiche e diktat che sono già sovranazionali.

In questo primo passo la confluenza è ancora da perfezionare. Così lo sciopero generale riguarda solo Portogallo, Spagna, Grecia, Italia, Cipro e Malta. Ma ci saranno iniziative e presidi anche nell'Europa del Nord, a cominciare da una «manif» studentesca a Parigi. In Italia lo sciopero della Cgil è di quattro ore per tutte le categorie, tranne scuola e pubblico impiego che si fermano per otto ore e alcune Regioni come Umbria e Abruzzo che pure scioperano per l'intera giornata. L'iniziativa clou per la Cgil è a Terni, con comizio del segretario generale Susanna Camusso a mettere in risalto il problema della deindustrializzazione di siti importanti come le acciaierie Thyssen. Il segretario Fiom Maurizio Landini sarà invece a Pogliano. Manifestazioni e presidi sono organizzati nella stragrande maggioranza dei capoluoghi d'Italia. In alcune realtà con manifestazioni studentesche, in gran parte organizzate dalla Rete della Conoscenza e in altre dai Cobas tra cui quella a Roma in piazza della Repubblica alle 10.



L'ex capogruppo Idv alla Regione Lazio, Vincenzo Maruccio, all'entrata del tribunale di Roma FOTO MASSIMO PERCOSSI/ANSA

«Ad Arcore ci travestivamo da bambine»

CLAUDIA FUSANI
MILANO

La bella Lisa Barizonte, 28 anni da Cuba, sta concludendo la sua deposizione davanti al presidente della VII sezione penale Giulia Turri. Faccino da cerbiatto, pellicciotto senza maniche verde smeraldo che risalta il carnato ambrato appena uscita, non senza ferite, dallo spigoloso controinterrogatorio dell'aggiunto Ilda Boccassini che ha cercato di farle spiegare la logistica delle notti ad Arcore («dormivamo là anche in dieci, ma non ricordo come, in quali stanze») e la differenza tra «serate erotiche ma non sessuali».

«Facevamo balli latini - spiega compresa la ragazza - potevamo allungare le mani e toccare le spalle o le gambe. Potevamo travestirci, da infermiera, oppure da bambina...». Gelo in aula. L'avvocato Nicolò Ghedini sembra quasi accasciarsi sulla sedia. La ragazza capisce di aver forse sbagliato qualcosa in un copione che sembra studiato a fatica. Sapevamo già che il divertimento ad Arcore era travestirsi da poliziotta, infermiera, suora, da Cristiano Ronaldo e persino da Ilda Boccassini (lo disse la Polanco). Le bambine no, quelle mancavano. Ed è, per la difesa, un autogol bestiale.

Altro che «tirar fuori il dinosauro dal cilindro» e ricerca del «fattore 1994».

Visto dall'aula del tribunale di Milano dove si celebra il processo Ruby 1 (l'ex premier è imputato per concussione e prostituzione minorile), il destino politico del Cavaliere sembra più che segnato. Nel senso che è veramente finito. La difesa sta facendo acqua da molte parti, i testi chiamati complicano invece di semplificare. Oltre ad essere di per sé poco credibili, ammettono di non esserlo nel momento in cui tutte le ragazze che stanno testimoniando, chiamate dalla difesa, dichiarano di «ricevere dal cavalier onorevole Silvio Berlusconi uno stipendio fisso di 2.500 euro perché lui è una persona di cuore». Anche ieri su due ragazze testimoni, entrambe hanno confermato lo stipendio. Tra lo stupore del pubblico che affolla la piccola aula.

LA SENTENZA SOTTO ELEZIONI

Il processo si sta avviando verso la conclusione. Il 17 dicembre sarà la volta di Ruby in aula. Poi la pausa natalizia, requisitorie e arringhe. Insomma, la sentenza è prevista a febbraio. E poche settimane dopo potrebbe arrivare anche quella del Ruby 2 (imputati Mora, Fedele, Minetti per sfruttamento della prostituzione ma l'ex premier è il invitato di pietra). Insomma, in piena campagna elettorale il Cavaliere potrebbe essere rincorso da uno, addirittura due verdeti tombali per ogni prospettiva di

tipo politico. Vista da qua, assai meglio che dai sondaggi nefasti sull'afflusso alle primarie del pdl, si comprende bene anche «il coraggio» di Alfano nell'uccidere il padre.

I TESTI STIPENDIATI DAL CAV

Ma torniamo in aula. Ghedini smorza l'imbarazzante «travestimento da bambine» con un «anche Sandra Mondaini lo faceva, ricorda?». Ma tutte le testimonianze della giornata - complici i controinterrogatori impietosi dell'aggiunto Boccassini - hanno fatto acqua. Myriam Loddo, classe 1983, ex meteorina del Tg4 di Fedele, quando s'è alzata dalla seggiola dei testimoni barcollava sui tacchi a spillo. Ha ammesso - anche lei - di essere destinataria di un «aiuto mensile» da quando «c'è questa storia del bunga bunga». Prima no, prima nulla di così fisso, «qualche aiuto ogni tanto perché sono una ragazza madre, trovare lavoro è sempre più difficile e lui è tanto caro». Myriam aveva conosciuto Ruby ad Arcore («non sembrava minorene, è così alta») dove avvenivano «ce-

...

Al processo Ruby parla la cubana Lisa Mara Carfagna: «Mai stata lì»

ne normalissime». Ad ogni risposta la ragazza cerca con gli occhi il consenso di Ghedini fino a irritare il presidente Turri a cui l'avvocato replica facendo mettere a verbale di «non aver dato istruzioni al testimone». Una lunga sequela di contraddizioni, poi, il racconto della serata del 27 maggio 2010, quando Ruby viene arrestata e poi affidata alla Minetti. C'era anche Myriam in questura - anche se non risulta il suo ingresso - e si capisce che quella sera c'è stato un frenetico tam tam tra le amiche dell'allora premier tutte preoccupate «per la nipote di Mubarak arrestata».

GELMINI E CARFAGNA IN AULA

Prendeva soldi in contanti dal ragioniere Spinelli e poi, «da febbraio 2011 (quando comincia il processo, ndr) regolarmente con bonifico mensile» anche Lisa Barizonte che poi, appunto, mentre depone bisticcia con il numero delle camere e delle ospiti durante le notti ad Arcore.

Fila via liscio invece l'interrogatorio delle ex ministre Mara Carfagna e Maria Stella Gelmini. Le aveva chiamate in causa Ruby nei suoi primi interrogatori infarciti di bugie e invenzioni. Loro, in cinque minuti a testa, smentiscono tutto: Arcore, le feste e Ruby. Quando escono parlano di politica. Alfano e il Monti bis. Meglio parlare d'altro. Appunto.